



Il Comitato economico e sociale europeo (Cese) ha consegnato a Bruxelles il primo premio all'organizzazione italiana, per il suo progetto pionieristico volto a far conoscere meglio il contributo femminile alla società e alla storia, offrendo alle donne un riconoscimento pubblico che spesso non ottengono o che avrebbero dovuto avere già da tempo

L'associazione italiana **Toponomastica femminile** è stata insignita dal **Comitato economico e sociale europeo (Cese)** del **premio della società civile 2019**, che quest'anno ricompensa progetti che celebrano l'**emancipazione femminile** e si battono per le **pari opportunità** tra donne e uomini.

Toponomastica femminile ha ricevuto una somma di 14.000 euro per il suo progetto pionieristico volto a **far conoscere meglio il contributo femminile alla società e alla storia**, offrendo alle donne un **riconoscimento pubblico** che spesso non ottengono o che avrebbero dovuto avere già da tempo. Questo obiettivo viene perseguito cercando di intitolare più strade, piazze o altri luoghi nelle città a donne insigni. L'associazione ritiene infatti che la **toponomastica sia un buon indicatore** del valore che una società assegna ai suoi membri.

Alla cerimonia di consegna del primo premio, che si è svolta a **Bruxelles il 12 dicembre** in occasione della sessione plenaria del Cese, la presidente di Toponomastica femminile **Maria Pia Ercolini** ha dichiarato: «Le leggi sono utilissime a cambiare la società ma non bastano per modificare i comportamenti nel lungo periodo, se non si accompagnano anche a un cambiamento nell'immaginario delle persone. Bisogna rimuovere i pregiudizi. Ci rivolgiamo a tutta la cittadinanza perché

l'errore di noi tutte è stato non essere state in grado di portarci dietro i nostri compagni, perché questa non è una battaglia femminista ma una battaglia di civiltà». Da una ricerca realizzata di recente dall'associazione sui nomi dei luoghi pubblici in circa il 90 % dei comuni italiani è emerso che **per ogni 100 strade intitolate a uomini, solo 7,5 sono state dedicate a donne**. Circa il 60 % dei luoghi pubblici intitolati a donne portano nomi di celebri religiose, ad esempio sante o monache, mentre **quasi nessun luogo è dedicato a scienziate, imprenditrici, artiste o sportive illustri** e *Toponomastica femminile* ha deciso che le cose devono cambiare. Con la sua **campagna annuale "8 marzo 3 donne 3 strade"**, l'associazione rivolge ai sindaci di tutta Italia l'invito a intitolare tre luoghi pubblici a altrettante personalità femminili. Il concorso educativo "Sulle vie della parità" indetto da *Toponomastica* nelle scuole consente agli alunni delle classi di partecipare alle scelte di toponomastica nel loro territorio e di conoscere meglio le vite di celebri ed eccezionali figure di donna. L'intero progetto ha suscitato grande interesse e l'adesione di molti comuni. Oggi l'associazione ha già avviato una **collaborazione con organizzazioni e università, in Italia e in altri paesi europei**, per diffondere queste buone pratiche puntando a modificare gli stereotipi, a lottare contro i pregiudizi e i comportamenti discriminatori e a sensibilizzare al tema sia le donne che gli uomini.

Ciascuno degli **altri quattro progetti vincitori** ha ricevuto un premio in denaro di 9.000 euro, a prescindere dal loro collocamento nella classifica definitiva.

Al **secondo posto** si è classificato lo **Sciopero delle donne polacche**, il più importante movimento femminile della Polonia, che nel 2016 suscitò una grande eco mediatica in tutto il mondo con il suo sciopero del Lunedì nero. Il movimento organizza cortei e proteste per reclamare più diritti per le donne e opporsi al giro di vite del governo polacco sui valori e le libertà fondamentali. Attualmente lo *Sciopero delle donne polacche* punta all'emancipazione delle donne che vivono nei piccoli centri urbani e nelle città di medie dimensioni del paese.

Il **terzo vincitore** della classifica è il progetto bulgaro **Fairy Tales**, curato dall'**associazione Naia**, che si serve delle fiabe tradizionali per lottare contro gli stereotipi dei ruoli di genere instillati nei bambini e nelle bambine fin dai primi anni di vita, con l'effetto di plasmarne le menti e di limitarne scelte e opportunità in futuro.

Il **quarto classificato** è il programma **#mimmitkoodaa (Codice donne)** promosso dall'**associazione finlandese di software e di e-business** per sfatare il mito secondo cui tutti gli sviluppatori di software sono, per definizione, uomini. Il programma **incoraggia le donne a cercare opportunità** nell'industria dei software e a orientarsi verso lavori e percorsi professionali meglio retribuiti per il futuro.

Il **quinto progetto vincitore** è **The Brussels Binder**, una banca dati belga con i nominativi di esperte di politiche. È gestita da un gruppo di volontari che chiedono che le donne siano meglio rappresentate nei dibattiti europei sui diversi ambiti strategici, garantendo così che le leggi e le politiche dell'Ue tengano conto delle loro esigenze e opinioni. La banca dati punta a diventare una risorsa di riferimento per migliorare la

diversità di genere in seno ai gruppi di esperti e nei media, a Bruxelles e in tutta l'Ue. Alla cerimonia di consegna dei premi il presidente del Cese **Luca Jahier** ha dichiarato: «Vorrei ringraziare tutti i candidati, sia i vincitori presenti qui oggi sia gli altri partecipanti, per i progetti presentati, così memorabili e ricchi di contenuti. Questi progetti sono la dimostrazione che l'Europa è pronta a tener fede all'impegno di realizzare una società veramente paritaria. Grazie a progetti come questi le mentalità stanno lentamente cambiando. Sempre di più l'esclusione delle donne dalla vita pubblica e da posizioni influenti è giudicata inaccettabile e gli stereotipi sui ruoli delle donne sono ormai considerati superati».

La vicepresidente del Cese, responsabile della Comunicazione **Isabel Caño Aguilar** si è detta «davvero soddisfatta che l'edizione 2019 del premio della società civile sia dedicata all'emancipazione delle donne. I progetti inviati dai candidati si battono per questa emancipazione, a partire dai bambini in tenera età e dalle percezioni che, giorno dopo giorno, esercitano su di noi un'influenza indiretta quando camminiamo per strada o assistiamo ad una conferenza. Lottano contro la segregazione orizzontale nel mercato del lavoro in settori dominati dagli uomini, come l'informatica. Combattono la disuguaglianza facendo appello al nostro subconscio attraverso i nomi delle nostre strade, oppure interpellandoci chiaro e forte, come le donne polacche che fanno sentire la loro voce nelle loro città».

Il tema dell'edizione 2019 del **premio della società civile del Cese**, *Più donne nella società e nell'economia dell'Europa*, ha attirato **177 candidature**, vale a dire il secondo miglior risultato per numero di progetti presentati negli 11 anni di vita del premio, poco meno di quello registrato nel 2016 con il tema della migrazione. Sono state ricevute **candidature da ben 27 Stati membri**, a dimostrazione del diffuso interesse di cittadini e organizzazioni della società civile per l'azione di lotta alle disuguaglianze di genere, tuttora ampiamente presenti in Europa.